

«Donare sangue, gesto d'amore che ci fa vivere con fiducia e speranza»



Foto di gruppo davanti alla chiesa di Fiorenzuola: al centro il vescovo Gianni Ambrosio

Il vescovo Ambrosio ha partecipato al 65esimo compleanno dell'Avis di Fiorenzuola Aramini: «Un nuovo punto di partenza»

FIORENZUOLA

● Ha compiuto 65 anni, ma non li dimostra. L'Avis di Fiorenzuola gode di ottima salute e domenica scorsa ha festeggiato, assieme ai soci donatori, ai rappresentanti dei gruppi provinciali, autorità e dirigenti, il suo 65esimo

anniversario. «È una celebrazione di ringraziamento – ha spiegato durante la messa Monsignor Gianni Vincini – e per renderla ancor più importante abbiamo la presenza del nostro Vescovo». Il Vescovo Gianni Ambrosio ha sottolineato, durante l'omelia, come sia importante il

gesto della gratuità: «Tanti sono i gesti d'amore che vengono compiuti, è grazie a questi se possiamo vivere con fiducia e con speranza – ha detto durante le premiazioni il presidente Avis Alessandro Aramini – ma il nostro non è un traguardo ma un punto di partenza. Commemoriamo un'associazione che ha una storia viva, che riesce a trasmettere il senso della solidarietà, che è la base fondante della nostra società». Il presidente provinciale Leonardo Fascia nel suo intervento ha sottolineato che l'Avis di Fiorenzuola è la prima sezione del-

la, per la straordinaria coreografia che hanno donato alla manifestazione.

«Arrivare a 65 anni è un bel traguardo – ha detto durante le premiazioni il presidente Avis Alessandro Aramini – ma il nostro non è un traguardo ma un punto di partenza. Commemoriamo un'associazione che ha una storia viva, che riesce a trasmettere il senso della solidarietà, che è la base fondante della nostra società». Il presidente provinciale Leonardo Fascia nel suo intervento ha sottolineato che l'Avis di Fiorenzuola è la prima sezione del-



La fanfara dei bersaglieri di Lonate Pozzolo



I donatori con i labari

la provincia di Piacenza: «Un messaggio di solidarietà che continua negli anni, dai tempi pionieristici alle attuali metodiche moderne. Le malattie rimangono e c'è sempre bisogno di donatori di sangue e plasma. Attualmente in Italia siamo autosufficienti con la raccolta del primo ma ancora scarsi sulla raccolta di plasma». Il direttore sanitario dottor Marco Ravarani ha evidenziato come attualmente in Emilia-Romagna vi sia un elevato standard di qualità del sangue trasfuso, merito dei donatori, ma purtroppo questa situazione è

incerta per il futuro, in quanto mancano nuove leve. Da qui l'appello a ogni donatore a diffondere l'invito a donare: «Se ognuno di noi porta in Avis anche un solo amico, i donatori raddoppiano». Il sindaco Romeo Gandolfi, intervenuto alla cerimonia, si è detto orgoglioso di annoverare tra le associazioni del paese l'Avis, vero patrimonio della società. A conclusione c'è stato anche un lungo applauso per ringraziare il signor Disma Sarpedonti, per tutto il bene che ha fatto alla comunità nella sua lunga militanza in Avis.